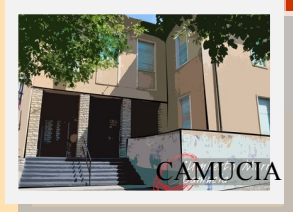




# La voce degli alunni di Cortona 1



SI RIPARTE FINALMENTE !

Il giornalino di Circolo è al secondo anno. Perché è importante ?

## Notizie di rilievo:

- POESIE E STORIE PER TUTTI
- BIOGRAFIA DI GIOSUÈ CARDUCCI
- VISITA ERBARIO DI MATTIA MONETI

## Iniziamo con una poesia

### Noi

Avvengono dei momenti nella vita in cui siamo chiamati ad esprimere noi stessi.

Paure antiche ricompaiono nuvole nel cielo mosse dal vento si muovono volano riappaiono.

Ma se dobbiamo andiamo avanti con fatica rabbia fiducia ce la vogliamo fare.

E quando il momento arriva le emozioni ci pervadono. Ansia, allegria, impazienza, preoccupazione, agitazione, nervosismo, frenesia, indecisione, decisione.

I cuori battono forte in silenzio le mani sudano le orecchie nascoste rosse rosse.

Lacrime improvvise scendono sul volto, poi le ginocchia inchiodano: "Chi sono io e qui che cosa ci

faccio?" Poi guardo davanti a me l'attesa mi devo muovere esprimere meglio che posso.

E ciò che provo quando il mio essere ha superato se stesso è finalmente quiete.

I volti intorno a noi appaiono nemici. Siamo felici.

La classe V

- Per avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione,
- per stimolare il processo creativo,
- per incentivare la scrittura,
- per promuovere attività di ricerca.

Allora forza e auguri a tutti voi protagonisti di questa avventura che continua ....



Capolavoro natalizio

Un ringraziamento va al nostro Dirigente dott. **Alfonso Noto** che ha "caldegiato" la realizzazio-

## Sommario:

- Storie e Poesie per tutti **2**
- Pronto soccorso linguistico **3**
- Biografia di Giosuè Carducci **3**
- Continuano storie, poesie e disegni **4**
- Intervista a Tutankamon **5**
- I pianeti del nostro sistema solare **6**

Nei giorni 7-8-9-10-11 febbraio 2015, al teatro Verdi di Firenze, gli alunni replicano la "Carmen" di Georges Bizet, capolavoro considerato opera nazionale francese, simile all'Aida in Italia: una storia d'amore e di

Dopo l'incredibile successo riscontrato all'apertura del Cortona Mix Festival la rappresentazione della Carmen approda al teatro Verdi. La produzione è la stessa dell'estate scorsa. Gli alunni dei Circoli Didattici di Cortona e Terontola hanno messo in scena per ben 5 volte uno spettacolo grandioso che chiuderà con un finale inaspettato di gioia e condi-

visione.

Una sintesi per capirci un po'

Don José è un giovane brigadiere, che sua madre vorrebbe far fidanzare con Micaela, ragazza semplice del suo paese. Ma lui si lascia sedurre dalla sigaraia Carmen, che è coinvolta in una zuffa. Lui, irretito da lei che danza, la lascia fuggire dal carcere e per questo viene punito. Poi però si rivogliono, lei lo convince a disertare per seguirla, nonostante sia attratta anche dal torero Escamillo. Lui segue lei sui monti,

dai contrabbandieri, ma non sono felici, lui è geloso e lei è insoffrente. Giunge Micaela, che chiede a José di tornare al paese dalla madre morente. Lui parte, non prima di un duello col rivale Escamillo, che



## Dalla classe quinta di Cortona: storie per tutti.

GLI ALUNNI DI QUESTA PAGINA ORA SONO ALLE MEDIE, SI SONO VERAMENTE IMPEGNATI, SPERO CHE VEDANO IL PROPRIO LAVORO CON GRANDE SODDI-

### L'amore

L'amore nella gente è come una freccia, si sposta da persona a persona, quando ti vedo mi batte forte il cuore e non riesco più a parlare.

Il mio amore si è fermato su di te, e non si toglie più, passano le ore e non riesco più a trattenere il mio amore ormai la mia anima si è scaldata, mi sono innamorato

Nel mio cammino ho incontrato belle persone, ma tu sei la migliore, quando ti ho incontrato, a cena, ti ho dato

### Tramonto

Tramonto di colori d'estate: rosso, arancione, celeste, blu, fa emozionare tutti con i suoi meravigliosi colori, che illuminano il cielo, fin a scomparire nel buio

### Carnevale

Di mille colori cadono mille coriandoli dal cielo. I bambini felici saltano e giocano. Il Carnevale è la gioia per ogni bambino che lascia un sorriso

### L'amore infinito di Sebastien

Tanto tempo fa in un villaggio vicino all'Egitto, abitava una bellissima serva di nome Isabel.

Aveva lunghi capelli neri, occhi come l'acqua, le labbra rosso fuoco, era sempre vestita con lunghe tuniche color smeraldo.

Isabel viveva in una capanna vicino al Nilo, quando un giorno andò al mercato della città, dove incontrò un bel giovane; il ragazzo si chiamava Sebastien, era molto ricco e viveva in una grandissima villa vicino al palazzo del faraone.

Isabel al primo sguardo se ne innamorò.

Il ragazzo era un guerriero lodato per le sue grandi battaglie contro i i Sabini e i Cartaginesi.

Le due fecero amicizia e questa amicizia

si trasformò in amore, i due decisero di sposarsi e per questa ricorrenza invitarono il faraone.

Il matrimonio si teneva in un antico tempio, le feste durarono due giorni; alla fanciulla vennero regalati un sacco di doni ma il più bello fu quello del faraone che le regalò una collana di perle provenienti dal sud dei Babilonesi.

La sposa per ringraziare il faraone decise di andare a fare visita, il faraone appena la vide se ne innamorò.

Dopo qualche mese il faraone venne a sapere che Isabel aspettava un figlio e con il cuore spezzato andò da Sebastien e gli disse con voce piangente: - Tu se vorrai che Isabel non muoia dovrai superare due prove: la prima è combattere belve feroci e la seconda è di

portarmi la pietra più preziosa entro tre giorni massimo quattro.

Sebastien non sapeva cosa fare e preoccupato partì subito, arrivò a Roma dove andò nel Colosseo a combattere le belve feroci, e vinse; erano passati tre giorni, gli mancava un giorno per trovare la pietra e tornare a casa da sua moglie.

Quando arrivò in un paese sconosciuto, trovò la pietra dentro una noce di cocco.

Tornò a casa sfaticato e tutto sudato, vide il faraone baciare sua moglie così Sebastien prese il coltello e lo ammazzò e Isabel e Sebastien vissero per sempre felici e contenti con il

## “La serva e il guerriero egizio”

In Egitto, governato dal faraone, c'era una serva di nome Kiriam. Lei era povera e tutti i giorni lavorava per il faraone: gli portava del cibo, puliva il tempio e faceva tutto quello che il faraone gli ordinava di fare.

Un giorno mentre Kiriam puliva il tempio vide dalla finestra un guerriero egizio che entrò nel tempio e si inchinò al faraone dicendogli che i Greci volevano battersi contro gli Egizi per invadere la terra del faraone.

Kiriam sentì tutto e si preoccupò

molto per il guerriero, perché si era innamorata di lui.

Lei andò dai Greci a dirgli di non fare la guerra con gli Egizi, ma loro non la ascoltarono e la catturarono.

Il faraone preoccupato disse al guerriero di andare a cercare Kiriam, anche se doveva andare nella terra dei Greci.

Il guerriero salì sul cavallo, e la cercò in tutta la terra egizia; non la trovò così andò nella terra dei Greci, cercandola nel tempio del re Greco.

Aprì il portone, e andò davanti al re dicendogli che si doveva battere contro di lui: se vinceva il re si teneva la serva,

se vinceva lui si riprendeva la serva. I due iniziarono a combattere, il guerriero vinse e portò Kiriam al tempio. Il faraone, da quanto era felice che Kiriam fosse tornata, disse al guerriero di esprimere un desiderio; il guerriero desiderò sposare Kiriam e disse che avrebbe voluto diventare principe e la sua consorte principessa dell'Egitto.

Due mesi dopo si sposarono e nacquero due bambini Max e Belle.

Alla morte di Kiriam e del guerriero, i loro figli diventarono Max, re degli Egizi e Belle, segreto.

Kacu allora disse: - Mi vado ad armare. E così prese arco, lancia e freccia, spada e scudo e partì: il piano era passare dalla fognatura e arrivare al castello, a quel punto poteva uccidere il re in segreto. Arrivati al castello uscì dalla fognatura, entrò dalla finestra e con l'arco puntato entrò nella stanza del re. All'improvviso scagliò una freccia, sopra l'occhio del re, il re morì, kacu riprese la sua freccia e andò a posare le armi in casa. Dopo che era rientrato in casa, andò dalla sua amata, le disse che se voleva sposarla doveva battersi con un toro: lui follemente innamorato, annuì e disse: - A mezzogiorno va

### L'amore di kacu

La civiltà si sviluppò intorno al '800 a.c. in una zona tra l'Arno e il Tevere e affacciata sul mar Tirreno: l'Etruria. L'Etruria era ricca di risorse naturali. Nell'Etruria viveva un uomo di nome kacu. Viveva vicino a una necropoli perché un re cattivo chiamato Apollo l'aveva cacciato dalla sua casa. Un giorno kacu si innamorò di una donna, ma non si era accorto che era figlia del re Apollo. Era tanto tempo che si voleva vendicare però non voleva uccidere la principessa ma voleva uccidere il lucumone. Lui aveva un amico di nome Vulca che anche lui voleva uccidere Apollo: era un auguri cioè il sacerdote che interpretava i fenomeni naturali.

Un giorno kacu si mise a chiedergli di prendere il futuro per capire se sarebbe

L'amicizia è una cosa bella, come mangiare una frittella, come andare a tavola, a mangiare un po' di Nutella.

Questa è un'amicizia speciale, quindi ci vuole un'amica normale, come prendere lo zucchero filato, e fare un bel gelato.

Questa è un'amicizia vera, come andare in un'altra

# Pronto soccorso linguistico

perché **NON SI FINISCE MAI D'IMPARARE**

Perché parlare di lingua italiana, di conoscenze grammaticali, di capacità di pensare? Parlare infatti (e quindi leggere e scrivere) vuol dire appunto questo: essere in grado di esprimere con le parole i pensieri che ci attraversano, di metterli in ordine, in un ordine logico. Nessun concetto si può esprimere, se prima non lo strutturo e lo organizzo. Per questo è così importante sapere la propria lingua. La scuola deve tornare ad essere il fine, l'inizio di una costruzione, che deve partire dall'infanzia: la costruzione del pensiero. Se si perde la lingua, «si perde la logica, il saper ragionare»; se cade il congiuntivo, manca

«la capacità di costruire ipotesi»; se non sopravvive la punteggiatura e l'uso dei connettivi (come, infatti, mentre, tuttavia...) «muore l'argomentazione». Un popolo che perde la parola, perde la ragione. Prima ancora che la sua storia. Opportuno sarà fare al meglio ortografia, grammatica ed anche calligrafia; già che ci siamo: quello star chini su un foglio a disegnar letterine, a cercar di poggiarle giuste sulla riga, e andar dritto e chiudere perfettamente il tondo delle a con la stanghetta bella arcuata sul fondo, be', potrebbe fare un gran bene ai nostri bambini. Sono il primissimo passo per quel-

le doti di concentrazione, organizzazione, esattezza che, come sappiamo, presiedono all'atto del pensare. E smettiamo di chiederci se tutto ciò sia vecchio o nuovo: va fatto e basta. Come affermano in diversi si può conoscere

**UNO SPAZIO APERTO**

**A TUTTI.**

(SI RICHIEDE LA COLLABORAZIONE DEI MAE-

**Filo diretto con il lettore...**

Per dubbi, chiarimenti...

scrivi un E-mail



## Biografia di Giosuè Carducci

Giosuè Carducci, figlio di Michele e Ildeganda Celli, nasce il 27 luglio 1835 a Valdicastello frazione di Pietrasanta in Versilia. Gli vennero dati tre nomi: Giosuè, Alessandro e Giuseppe. I problemi finanziari fecero trasferire la famiglia a Seravezza e qui nacque il fratello Dante. Il piccolo Giosuè cresceva ribelle, selvatico e amante della natura; infatti teneva in casa una civetta, un falco e un lupo. Un giorno il padre gli ammazza il falco e regalò il lupo a un amico e Giosuè ne rimase sconvolto. La famiglia Carducci non aveva i soldi per iscriverlo a scuola quindi il padre incaricò il prete locale di insegnargli ogni giorno il latino di cui si appassionò fin dal primo di. Cominciò a scrivere qualche verso a dieci anni, anche grazie al padre che nella sua biblioteca gli faceva leggere grandi opere scritte come l'Iliade, l'Odissea, l'Eneide e la Gerusalemme liberata. Durante l'adolescenza Giosuè Carducci venne colpito da frequenti febbri, mentre la famiglia viveva a Bolgheri (Maremma Pisa-

na) e veniva curato con il chinino da suo padre che era medico. Nella località maremmana nacque il fratello Valfredo. Carducci all'età di quattordici anni, si trasferì a Firenze dove incontrò una quindicenne, Elvira, il cui padre prese come seconda moglie la sorella di Ildeganda, la mamma di Giosuè, diventando così parenti. Frequentò il Liceo nelle scuole pie degli Scolopi acquisendo sempre di più sorprendente preparazione in campo letterario e si innamorò di Elvira, scrivendo dei versi per lei. Dopo il Liceo si iscrisse alla facoltà di Lettere nella Scuola Normale Superiore di Pisa. Laureatosi in Lettere nel 1856 inizialmente insegnava nelle scuole superiori. Le passioni di Carducci erano la poesia e la politica, è stato autore di saggi e critiche letterarie. A Firenze nel 1859 sposa Elvira Menicucci, sua cugina. A quel punto gli fu offerto di lavorare al liceo di Arezzo, ma lui preferì insegnare a Pistoia in un liceo di San Miniato come professore di greco e latino fino al 1860 quando diventò professore all'Università di Bologna ottenendo la cattedra

“Eloquenza Italiana” e vi rimarrà per oltre quarant'anni. Dopo la nascita delle figlie Beatrice e Laura nasce anche il figlio Dante, che però muore in giovanissima età. Carducci fu duramente colpito dalla sua morte e nel 1871 ripensando al figlio perduto compone “Pianto Antico”. Nel 1872 gli nacque l'ultima figlia Libertà, che verrà sempre chiamata Titti. Carducci amava l'insegnamento e la letteratura. Le sue opere si ispirano al suo grande amore per la patria. Nel 1890, dopo aver aderito alla monarchia venne nominato senatore del Regno e si trasferì a Roma. Una paralisi nei suoi ultimi anni di vita lo costrinse a dettare le sue poesie. Nel 1906 gli venne assegnato il Premio Nobel per la letteratura; fu il primo italiano a riceverlo, ma non potendo andare a Stoccolma per motivi di salute glielo consegnarono a Bologna. Il 16 febbraio 1907 Giosuè Carducci morì a causa di una cirrosi epatica nella sua casa di Bologna, aveva 72 anni e venne sepolto alla Certosa



giovane Carducci



Francobollo emesso nel 2007 per il centenario della morte

### Il serpente

Il serpente striscia nell' erba,  
ma quando una signora lo vede gli dà  
una sberla,  
ha molta sete e vede una caraffa,  
però a fare guardia c'è una giraffa.

Il serpente gli striscia intorno,  
ma la giraffa attenta,  
che si alimenta  
gli dà un calcio  
e lo scaraventa.

Il serpente disperato  
è terrorizzato  
e ora anche molto malato  
per i calci che gli hanno dato.

Il serpente silenzioso vede un po' di  
acqua  
la beve e si sente meglio e dice  
che non uscirà più di casa.

### La natura

La natura è piena di avventure,  
che ti fanno emozionare,  
ma è piena di pericoli  
che non ti fanno più tornare.

E' bello vedere i suoi pericoli  
ma è necessario vederli da lontano,  
e se tu vuoi avventurarti  
sarebbe meglio essere in compagnia.

Un'amica

Un'amica  
è un sorriso,  
che ti vuole  
bene,  
che ti sostiene.

Un'amica  
è un cuore  
che non  
ti delude  
L'amica  
è una compagna

### Il cacciatore di mammut

Nell'anno diecimilanovecentotrentuno a.C. nell'era glaciale c'era un rifugio dei cacciatori di mammut; tra questi ce ne era uno di nome Jack. Jack era il più bravo cacciatore di mammut del villaggio, egli viveva in una capanna fatta di fango e di paglia.

Portava un arco dietro la schiena e una lancia in mano, il suo modo per uccidere il mammut era di prenderlo di sorpresa lanciandogli una freccia nel cuore e ucciderlo immediatamente.

Una volta all'anno tutti i cacciatori del villaggio andavano a caccia perché era un giorno speciale, chi uccideva più mammut vinceva la capanna più lussuosa di tutto il villaggio.

I cacciatori partirono alla ricerca dei mammut, dopo un'ora di viaggio i cacciatori trovarono un branco di mammut si avventarono contro di loro e li uccisero tutti. Poi i cacciatori andarono più avanti e videro altri mammut, ma questa volta erano maschi quindi molto più aggressivi; i cacciatori non avevano più scampo e quindi vennero mangiati vivi tutti anche Jack.

Dopo poco Jack si svegliò nella pancia del mammut, stava quasi avvenendo la digestione ma Jack prese la lancia in mano e con un gesto eroico squarciò la pancia del mammut e fece uscire tutti i suoi amici; essi tornarono a casa e da quel giorno decisero di far estinguere la razza dei mam-



Alberi tristi

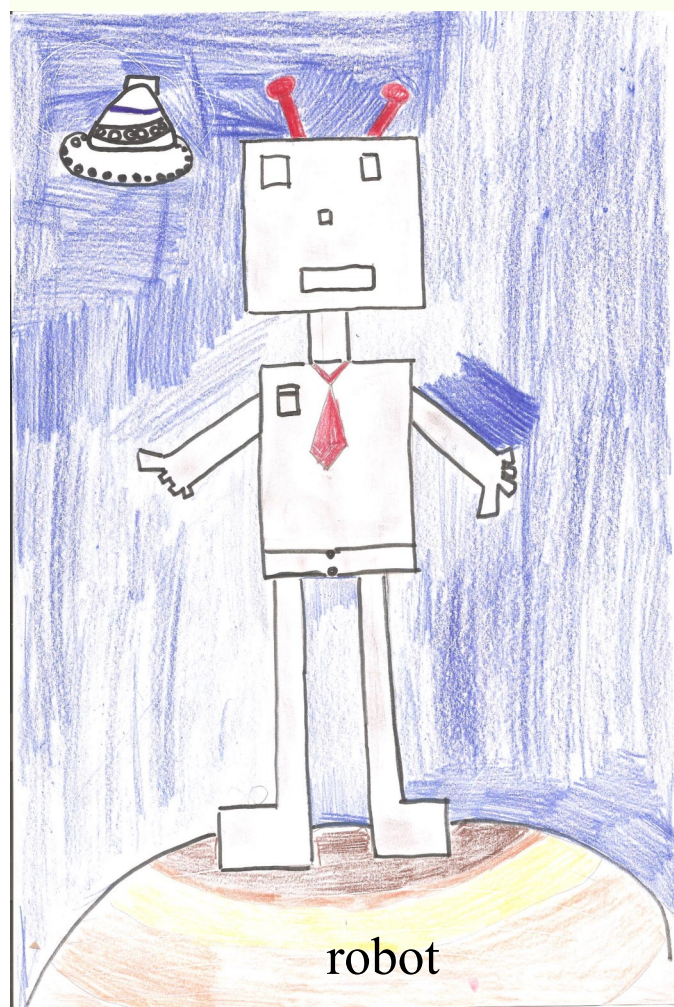


Era un lunedì come tutti gli altri, come al solito stavamo andando in palestra per pallavolo. Lì ad aspettarci c'era Carmen la nostra allenatrice. Subito abbiamo incominciato a correre per il campo. In seguito abbiamo fatto un gioco con i numeri: l'uno corrispondeva alla corsa di petto, il due invece era la corsa calciata dietro, il tre apri e chiudi gambe e braccia allo stesso tempo, il quattro era il più facile dovevamo semplicemente stare seduti, il cinque era un salto e il sei corrispondeva nel fare una giravolta. Dopo ci siamo divisi nelle nostre solite squadre noi eravamo con Valeria, Lorenzo B, Edoardo. Eravamo contro Mat-

tia, Riccardo, Leonardo, Francesco G e Gabriele B. La sfida è stata molto dura soprattutto perchè alcuni nostri giocatori lanciavano la palla sulla rete e non al di là del nostro campo. Però abbiamo vinto grazie a Valeria, con il suo tiro fantastico ha fatto punto e ci ha salvati. Ma la sfida non era finita qui ad attenderci c'era la squadra di: Sebastian, Francesco M, Gabriele M, Lorenzo S e Matteo. All'inizio non andavamo tanto bene perchè eravamo stanchi per la grande sfida precedente, facendoli avvantaggiare di tre punti. Eravamo un po' scoraggiati, ma

quando Flavio ci disse :- Forza ragazzi, la partita non è ancora finita! Ce la possiamo fare !!! Dal discorso di Flavio ci mettemmo all'opera per vincere la sfida decisiva. Infatti dopo qualche minuto avevamo già guadagnato dei punti per la vittoria e li stavamo stracciando quattro a tre. Ci mancava solo un punto per arrivare alla vittoria, ma sfortunatamente Flavio inciampò e fece cadere la palla a terra. Per questo si pareggiò. Era tutto da rifare e grazie alle bellissime battute di tutta la squadra si arrivò al punto decisivo perchè con Carlo Andrea e la sua micidiale battuta vincemmo la nostra seconda partita consecutiva.

## CONTINUANO LE NOSTRE OPERE D'ARTE





## INTERVISTA IMPOSSIBILE :

4



Lo scorso anno, affrontando lo studio della storia, abbiamo incontrato varie figure di personaggi che molto ci hanno interessato, appartenenti a popoli lontanissimi dal nostro tempo: Sumeri, Babilonesi, Egizi... ma una in particolare ci ha letteralmente affascinati: quella del mitico faraone Tutankhamon, tanto che ci siamo lasciati andare alla fantasia e abbiamo immaginato addirittura di poterlo incontrare per parlare un po' con lui, faraone bambino...

L'INTERVISTA IMPOSSIBILE: 4  
CHIACCHIERE  
CON.....TUTANKHAMON!!!

NOI: Ciao, siamo gli alunni della classe 4<sup>a</sup> della scuola primaria di Sodo, Cortona e ci piacerebbe scambiare quattro chiacchiere con te, visto che ti abbiamo incontrato sul nostro libro di storia e ci sei subito rimasto simpatico! E poi abbiamo la tua stessa età, quando sei diventato faraone! Che ne dici?  
TUTANKHAMON: D'accordo, non mi capita certo tutti i giorni, sarà un piacere!  
N.: Bene, allora cominciamo! Quando sei nato?

T.: Sono nato durante il Nuovo Regno, nel lontano 1341 a.C. nella città di Akhetaton.  
N.: Chi sono i tuoi genitori?  
T.: Mio padre è il famoso faraone "ribelle" Akhenaton e mia madre una giovane regina di nome Kiya, che purtroppo è morta dandomi alla luce...

N.: Oh, ci dispiace molto ma... noi pensavamo che la tua mamma fosse la regina Nefertiti!?

T.: No, ma non sapete che il faraone può avere più spose? Certo, Nefertiti è la più importante e la più famosa...

N.: Ok, ma senti, sai che il tuo nome è proprio strano, cosa significa?

T.: Vuol dire "immagine vivente di Amon", non per niente sono considerato figlio del dio Sole!

N.: A proposito, ti piace essere Faraone?

T.: Certo, devo dire che ha i suoi vantaggi: pensate, sono il capo di tutto l'Egitto e sono trattato con tutti gli onori, praticamente SONO UN DIO!

N.: Ma come, hai solo 10 anni!

T.: Beh, ma non faccio mica tutto da solo! C'è un consiglio di reggenza e il Gran Visir che mi aiutano...io, anche se sono Faraone, sono ancora piccolo e poi...non immaginate che noia prendere decisioni, e tutte quelle questioni di stato, nelle quali vi confesso, non è che ci capisca ancora molto!

N.: Senti, come si svolge la tua giornata? Chissà quante cose belle farai...!

T.: Mah, non mi lamento, però non pensate che me ne stia tutto il giorno in "panciolle", ho molti doveri da assolvere sapete? Per esempio, devo organizzare i lavori agricoli, controllare le scorte, mantenere la pace e poi devo anche...

Noi.: Lucidare la statua del dio Horus...Siiii, lo sappiamo! Ma allora il tuo "lavoro" è stressante!

T.: Eh, il potere ha il suo prezzo! Non posso fare sempre tutto quello che vorrei...!

Noi: Ma non giochi mai con gli altri bambini?

T.: Di regola non potrei, ma qualche volta riesco a liberarmi e allora gioco con il figlio del Visir e con i bambini dei dignitari di corte nei giardini del palazzo, naturalmente le guardie non mi perdono mai di vista!

N.: Quale è il tuo

gioco preferito?

T.: Mi piace molto giocare a "senet", sono davvero bravo!

N.: Ah, sì quel gioco da tavolo che somiglia alla nostra "dama"!

T.: Poi mi piace anche partecipare alle battute di caccia agli ippopotami sul Nilo, oppure nel deserto per la caccia a leoni, gazzelle e antilopi... però è molto pericoloso! Pensate, si dice che mio nonno Amenofi III abbia ucciso più di cento leoni in dieci anni!

N.: Accipicchia! Senti, e il tuo cibo preferito?

T.: Oh, con tutte le delizie che mettono in tavola nei banchetti di corte, non saprei proprio cosa scegliere!

N.: Beh, lo possiamo immaginare! Senti, avrai certo visto le piramidi!?

T.: Sicuro, mille volte, sono davvero enormi e imponenti; però io so già che non sarò sepolto qui, avrò una tomba tutta per me nella Valle dei Re, vicino a Tebe...

N.: A proposito, ti saresti mai immaginato che la tua bellissima maschera funeraria sarebbe stata esposta in un museo e tu divenuto uno dei Faraoni più conosciuti al mondo?

T.: Mah, non per essere modesto, ma ero certo che sarei entrato nella storia!

N.: Certo, certo, adesso ti salutiamo, grazie per l'intervista e arrivederci sul...nostro libro di storia!

# IL NOSTRO SISTEMA SOLARE. Classe V<sup>^</sup> SODO



## Il sistema solare

Il sistema solare è formato da:

1. Il sole
2. I pianeti
3. Le comete
4. I satelliti
5. Gli asteroidi







## PALAZZO CASALI La classe quinta visita la mostra su “Mattia Moneti”

Bella e molto interessante è stata la visita all'erbario di Mattia Moneti che abbiamo avuto il privilegio di visitare nel mese di Ottobre.

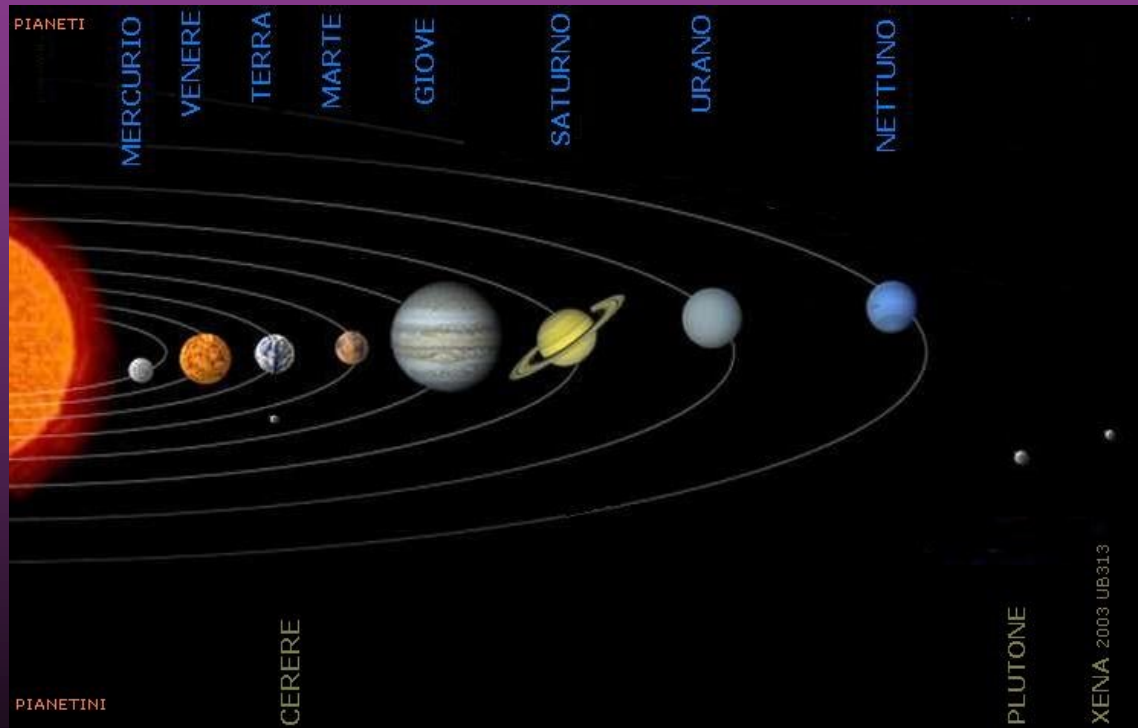
"Ad imitazione della natura" era il titolo della mostra suddetta che si è tenuta dal 10 al 31 Ottobre 2014 presso Palazzo Casali; al nostro arrivo siamo stati accolti dalla Dottoressa Patrizia Rocchini che ci ha fatto accomodare intorno ad un grande tavolo dal quale potevamo osservare ciò che avrebbe proiettato durante la spiegazione; di questo sacerdote cortonese Mattia Moneti (1687-1758) rimangono quattro volumi manoscritti, di cui tre codici costituenti l'opera "ars naturam fingens", ossia l'erbario dipinto, composti quasi interamente da tavole a tempera che riproducono circa trecento piante spontanee del cortonese; il quarto è un piccolo quaderno di appunti dove sono conservate alcune piantine essiccate. I libri prodotti con pelli di animali erano molto delicati e non dovevamo toccarli perché, come ci ha spiegato, il grasso delle nostre dita li avrebbe sciupati; infatti lei li maneggiava con molta cura e attenzione indossando dei guanti. Ci ha molto colpiti venire a conoscenza del fatto che fuori dalla porta di via Guelfa e quindi nel luogo dove attualmente è il grande parcheggio, c'era appunto l'orto botanico: esso ebbe una durata di circa quindici anni. Molte di quelle erbe, in tempi lontani, erano comuni e si trovavano nei prati e nei campi; col passare del tempo diventavano sempre più rare e a quel punto emerse la necessità di proteggerle in aree sicure. Mattia

Moneti era appassionato di botanica e dedicò molti anni della sua vita a raccogliere, analizzare, disegnare e classificare le erbe spontanee che nascevano nel territorio di Cortona, non proveniva da famiglia nobile ed era nipote di Francesco Moneti, frate francescano. Il Moneti era sacerdote presso la parrocchia di Sant'Angelo a Mitigliano e la sua classificazione doveva soprattutto servire alle esigenze curative del popolo oltre che a superare certe credenze. Quindi abbiamo potuto ammirare le piante dipinte dal sacerdote nonché conoscerne gli "strani" nomi in latino; abbiamo osservato in particolare la Mercurialis, l'Asfodelo, l'Artemisia, l'Assenzio e la Mandragola: quest'ultima ci ha ricordato l'episodio del film "Harry Potter"



dove essa appare personificata; infatti la dottoressa ci ha mostrato che a volte le persone dei tempi passati interpretavano la forma delle piante e in base a questa attribuivano personalità umane buone o cattive. Alla fine della visita la dottoressa ci ha incuriositi ulteriormente chiedendoci i nostri nomi e trasformandoli in latino, poi dopo aver visionato la mostra di libri antichi nella stanza attigua ci siamo salutati, soddisfatti della visita e certamente arricchiti nelle nostre

# I pianeti del sistema solare



Dal Sodo : Noi e i pianeti !  
Non è meraviglioso !!!



## Progetti alla G. Mancini di Cortona



Madrelingua con Eamon



Sport di classe con Lucia

È iniziato anche il “Progetto Arte” con gli studenti dell’Università della Georgia. Nel prossimo numero dettagli e..... chissà .....